

Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa

Curriculum in “Studi arabi, iranici e islamici”

Ciclo seminariale

Di rinascite: sistemi letterari in trasformazione

Coordinamento: Ada Barbaro, Laura Bottini, Mario Casari

Presentazione

In un'epoca di storiografie sempre più 'connesse' (Sanjay Subrahmanyam) anche il paradigma del Rinascimento (italiano ed) europeo viene sempre più spesso rimesso in discussione, specialmente quale monolitica pietra di paragone di quelle altre fasi della storia – o meglio delle storie – in cui un sistema culturale attraversa una fase di crisi e trasformazione che marca – nella percezione locale così come in quella degli osservatori esterni – una 'rinascita', che tocca la politica, la società, le fedi, il pensiero, le arti.

Una quindicina di anni fa, l'antropologo americano Jack Goody pubblicò un'opera provocatoria, *Renaissances: The One or the Many?* (2010), che suscitò un perdurante dibattito. Il libro affrontava una delle questioni centrali della storia europea – il ruolo del Rinascimento e la sua importanza per la modernità – collocandola nel contesto più ampio di altri rinascimenti e momenti di rinascita culturale in varie culture ed epoche diverse. Nel portare avanti questa indagine, Goody cercava esplicitamente di allontanare i lettori da una teleologia eurocentrica e di ricordare loro sia il debito che la cultura rinascimentale ha nei confronti della più ampia circolazione eurasiatica, sia la non unicità del Rinascimento italiano in un contesto globale. Secondo Goody, comunque, tali 'rinascite' potevano prendere forma solo in contesti culturali con una solida tradizione scritta, che offrivano dunque gli strumenti per una rivisitazione del proprio passato, in connessione anche con una forte tendenza alla secolarizzazione.

Al netto di alcune significative ingenuità e semplificazioni storiografiche, che comunque concernono principalmente l'epoca premoderna e l'inizio dell'età moderna, il libro di Goody pone innanzitutto una questione insieme fenomenologica e terminologica, che diviene particolarmente rilevante quando si voglia provare a osservare quel processo di profonda trasformazione che ha caratterizzato le diverse regioni del mondo arabofono tra XIX e XX secolo, cui ci si riferisce normalmente con il termine *nahḍah*, appunto “rinascita”.

È rilevante che uno dei massimi intellettuali egiziani rappresentanti di quel movimento, all'inizio del Novecento, Salāmah Mūsà, abbia intitolato *Mā hiya al-nahḍah?*, “Che cos'è la Rinascita?”, una sua personale indagine sulla natura del Rinascimento europeo, ma che è al contempo una domanda aperta sui percorsi di riforma della sua epoca. Mūsà interroga il proprio tempo, partecipa di un movimento *nahḍawī* che investe l'Egitto e le modernità che lo attraversano: nelle sue battaglie a favore dell'emancipazione della donna e del rinnovamento del sistema di istruzione si ritrovano alcuni dei principi cardine della rinascita egiziana, come espressamente invocate anche nel teatro dell'epoca mediato dalla straordinaria penna di Ya'qūb Ṣannū'. Si tratta di un anelito riformista che informa anche l'aspetto prettamente linguistico, aprendo una lunga riflessione sulla contrapposizione tra l'uso in letteratura della lingua araba classica e di quella vernacolare.

D'altro canto, da prospettive e posizioni di forza in certi casi persino opposte, ma in parallelo cronologico con la *nahḍah* araba, fenomeni simili informano anche il contesto turcofono nella cornice del movimento di riforme politiche delle *tanzimat*, e il mondo persofono, lungo il cammino

riformistico che prese piede in piena epoca Qajar fino a tutti i primi decenni del XX secolo: messa in discussione dei canoni letterari, immissione di suggestioni esterne, progressiva liberalizzazione di forme e contenuti, rinnovamento degli strumenti linguistici – nel caso turco fino all’abbandono del tradizionale alfabeto arabo per quello latino.

Facendo seguito ai cicli seminariali organizzati dal nostro Curriculum dottorale negli anni scorsi (*What is Islam? Ripensare il nostro ambito di studi* (2021); *What is Arabic? Lingua, identità e ideologia* (2022); *What is Adab? Radici, trasformazioni e proiezioni* (2023); *What is (behind) a book? Percorsi e metodi dalla ricerca al libro* (2024)), il ciclo di quest’anno intende dunque indagare questa fase specifica dei contesti culturali di primaria pertinenza dei nostri campi di studio, e cerca di farlo con una prospettiva ampia che non solo connette le zone geografiche e linguistiche oggetto di studio – grazie a una prossimità cronologica e fenomenologica – ma che intende riflettere anche sullo stesso concetto storiografico di ‘rinascita’/‘rinascimento’, per verificarne eventuali aspetti di consistenza o contraddittorietà diacronica e diatopica.

Sono suggerite le seguenti letture:

Sanjay Subrahmanyam, “Connected Histories: Notes Towards a Reconfiguration of Early Modern Eurasia”, *Modern Asian Studies* 31/3 (1997), pp. 735-762.

Jack Goody, *Renaissances: The One or the Many?*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010.

Salāmah Mūsá, *Che cosa è la Rinascita? Mā hiya al-nahḍah?*, a cura di Ada Barbaro, Roma, Istituto per l’Oriente, 2022.

Tre commedie di Ya ‘qūb Ṣannū ‘ Il malato, Le due spose rivali, Le tribolazioni del Molière d’Egitto, a cura di Angela Daiana Langone, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2023.
(<https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-696-1/>)

Natalia Tornesello, “Rinnovamento letterario persiano”, in *Il giardino e il torrente. Sguardi alla letteratura contemporanea persiana*, a cura di Faezeh Mardani, Ariccia, Aracne, 2015, pp. 65-89.

Arzu Meral, “A Survey of Translation Activity in the Ottoman Empire”, *Osmanlı Araştırmaları / The Journal of Ottoman Studies* 42 (2013), pp. 105-155.

Lucia Avallone, “Scrittori egiziani e vernacolo: scelte e obiettivi verso la costruzione di una letteratura nazionale (1858-1965)”, *Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies* 19 (2015), pp. 113-134.
(https://aisberg.unibg.it/retrieve/handle/10446/126002/263523/KERVAN_Scrittori%20egiziani%20e%20vernacolo.pdf)

Programma

Piattaforma Google Meet: <https://meet.google.com/mer-tgqq-any>

Data	Relatore	Titolo
27 giugno 2025	Ada Barbaro (Università di Roma Sapienza)	<i>Mā hiya al-nahḍah(?). O anche: di rinascite compiute nell'anelito alla nahḍah. La lettura di Salāmah Mūsà</i>
	Angela Daiana Langone (Università degli Studi di Cagliari)	<i>Ya'qūb Ṣannū' e il teatro egiziano</i>
26 settembre 2025	Natalia Tornesello (Università di Napoli "L'Orientale")	<i>Continuità e rinnovamento nella prosa persiana di inizio XX secolo: il Siyāhatnāme-ye Ebrāhim Beg di Zeyno'l-Ābedin e il Masāleko'l-mohsenin di Tālebof</i>
	Rosita D'Amora (Università di Roma Sapienza)	<i>Modernità tradotte: traduttori, traduzioni e pratiche plurilingui nello spazio ottomano all'epoca delle Tanzimat</i>
10 ottobre 2025	Lucia Avallone (Università degli Studi di Bergamo)	<i>Lingua e stile nella letteratura egiziana moderna. Uso di vernacolo e standard nelle correnti letterarie emergenti (XIX-XXI sec.)</i>

Responsabile scientifico Curriculum: Mario Casari, Dipartimento ISO
mario.casari@uniroma1.it